

**Plusvalore 22.5.2013:**

**Bangladesh: Come prevenire altre tragedie**

La dimensione umana della recente tragedia in Bangladesh è immensa. La tragedia ha connotati scandalosi perché la stessa poteva essere evitata. Il collasso dell'edificio di 8 piani, situato nella vicinanza della capitale Dhaka, ha toccato la sede di varie fabbriche tessili appaltatrici indirette di alcune importanti ditte occidentali dell'abbigliamento. Ha avuto luogo a cinque mesi dall'incendio che colpì un'altra fabbrica tessile nella stessa regione. Ed è già stata seguita da un ulteriore incendio, con nuove vittime. Questi drammi sono la conseguenza del non rispetto di norme elementari di sicurezza edilizia e dell'esistenza di condizioni di lavoro indecenti. 3,6 milioni di lavoratori, soprattutto donne, che lavorano in 5,000 fabbriche tessili vivono giornalmente questa situazione sulla loro pelle, con minimi salariali equivalenti a \$ 37 mensili. Cio' ha messo a nudo le responsabilità di alcune catene occidentali conosciute e le connivenze locali fra politici corrotti, imprenditori rapaci e amministrazioni pubbliche incapaci di esercitare controlli della sicurezza degli edifici, del rischio-incendi e della sicurezza sul lavoro.

Negli ultimi anni l'industria tessile del Bangladesh ha conosciuto una crescita esponenziale e disordinata. Piccole unità produttive lavorano in subappalto per gruppi industriali locali potenti che poi forniscono il prodotto finale alle multinazionali occidentali. Una catena produttiva complicata e con ramificazioni impensabili, dove gli imprenditori più potenti controllano i più deboli imponendo bassi prezzi, caratteristiche tecniche e termini di consegna draconiani. Una produzione estremamente concorrenziale che genera annualmente esportazioni per \$ 19 miliardi e contribuisce al 13% del PIL. Il Bangladesh è, dopo la Cina, il secondo esportatore mondiale di prodotti tessili, con salari che però sono un quinto di quelli cinesi. Alcune fabbriche ricorrono ancora al lavoro infantile e le attività sindacali sono represses.

Come evitare la ripetizione di catastrofi di questo tipo?

Boicottare il "made in Bangladesh" sarebbe una misura molto controproducente. Tranquillizzerebbe le coscienze di alcuni consumatori europei dando loro l'impressione di aver agito eticamente. Ma finirebbe per penalizzare proprio le lavoratrici tessili che, emigrando da zone rurali povere, hanno migliorato le loro condizioni di vita e delle loro famiglie. Un boicotto avrebbe come conseguenza licenziamenti massicci ed il loro ritorno alle regioni di origine.

Le ditte occidentali importatrici dovrebbero invece fare pressioni sul governo locale e l'Associazione dei produttori ed esportatori di abbigliamento del Bangladesh (APEAB) affinché vengano adottati e soprattutto rispettati standards minimi di sicurezza e condizioni di lavoro decenti. Pena la rescissione dei contratti. Le stesse dovrebbero estendere i loro controlli a tutta la

catena tessile produttiva locale. Impresa non facile data la corruzione esistente ed i comportamenti irresponsabili di alcuni imprenditori locali spalleggiati da politici senza scrupoli. Un sostegno importante potrebbe venire dalle ditte dell'abbigliamento che hanno capito che i consumatori occidentali esigono sempre piu' marchi che garantiscano l'origine e la qualità dei prodotti venduti.

Il governo del Bangladesh sembra aver capito che è ora di cambiare. In un comunicato congiunto con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro e l'APEAB si è impegnato a sottoporre in giugno al parlamento una profonda riforma delle legge sul lavoro, ad aumentare il numero di ispettori e a multare le imprese "non virtuose". I salari minimi potrebbero e dovrebbero essere aumentati senza causare una perdita di concorrenzialità nei confronti della Cina né tanto meno del Vietnam e della Cambogia che non dispongono di una capacità produttiva equivalente.

Riforme difficili dall'esito estremamente incerto. La loro adozione dipenderà dalla pressione esterna ed interna, soprattutto quando i media si saranno dimenticati di queste tragedie.